

**L'AGENDA "POST-STOCCOLMA" 2014-2020: UNA MAGGIORE GARANZIA DI LIBERTÀ,  
SICUREZZA E GIUSTIZIA PER I CITTADINI DELL'UNIONE**



Alla vigilia del termine del Programma di Stoccolma<sup>1</sup> i commissari e i parlamentari<sup>2</sup> europei hanno incontrato presso la sede del Parlamento Europeo i parlamentari degli Stati membri dell'Unione e gli esperti della società civile maggiormente impegnati nella lotta per l'affermazione delle libertà civili per discutere i risultati dell'implementazione del Programma e riprogrammare l'Agenda per i prossimi sei anni. L'incontro interparlamentare, consacrato al tema "Future Priorities in the field of Civil Liberties,

Justice and Home Affairs", trova un precedente nell'incontro del 20 Giugno 2013 presso le Commissioni LIBE (Libertà civili, Giustizia e Affari Interni) e JURI (Giuridica) del Parlamento europeo sul tema "Programma di Stoccolma: lo stato delle cose nella cooperazione giudiziaria e di polizia in materia civile e penale", rivelandosi tuttavia i contenuti della prima maggiormente tecnici sotto il profilo legislativo-programmatico.

Il *meeting* ha rappresentato l'occasione per considerare le maggiori priorità nel campo della Giustizia e degli Affari Interni dell'Unione, *in primis* la piena attuazione delle politiche europee di immigrazione e di asilo e della Strategia di sicurezza interna dell'Unione. Nel corso dell'incontro si è infatti convenuto che tale duplice obiettivo possa essere raggiunto sostanzialmente tramite la maggiore efficienza dello scambio di informazioni nell'ambito della cooperazione di polizia promosso dall'Agenzia Europol<sup>3</sup> ed una riconsiderazione del sistema di protezione dei dati personali dei cittadini europei<sup>4</sup>.

Nel *meeting* i partecipanti hanno pertanto discusso le modalità di estensione dell'area di giustizia penale sotto il Trattato di Lisbona, allo stesso tempo superando le maggiori criticità che impediscono l'implementazione delle politiche e degli strumenti giuridici delle Istituzioni ed Agenzie europee per la lotta alla criminalità organizzata e il sostanziale ravvicinamento delle legislazioni in Europa. I parlamentari hanno rimarcato l'importanza del meccanismo di scambio di informazioni fornito da Europol anche ai fini di

<sup>1</sup> Il programma di Stoccolma delineava le priorità dell'Unione europea per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia per il periodo 2010-2014 attuate attraverso un piano d'azione adottato nel Giugno 2010 (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C115 del 4 Maggio 2010).

<sup>2</sup> Per l'Italia, l'on. Senatore M. Gotor e l'on. Deputata A. Moretti.

<sup>3</sup> Il cui attuale assetto necessita tuttavia di una ridefinizione proprio nell'ambito dell'Agenda "Post-Stoccolma".

<sup>4</sup> Tale ammodernamento può realizzarsi sottoponendo a regole maggiormente stringenti il controllo elettronico di massa dei dati personali.

un'effettiva cooperazione giudiziaria nell'ambito della lotta ai crimini transnazionali, in particolare a quello di terrorismo.

Dal dibattito è inoltre emersa la conferma che l'implementazione della Strategia di sicurezza interna dell'UE<sup>5</sup> rientri tra le priorità dello Stato membro che esercita la Presidenza di turno del Consiglio Europeo<sup>6</sup> congiuntamente alla Commissione per le Libertà Civili, Giustizia e Affari Interni (LIBE) del Parlamento Europeo e presupponga una stretta cooperazione tra le autorità nazionali incaricate dell'applicazione della legge. Essa implica la problematica realizzazione delle politiche europee di asilo e immigrazione nel contesto dell'attuale crisi migratoria nel Mediterraneo. Il Mediterraneo è allo stato dei fatti una zona di conflitti e tensione<sup>7</sup>: tale considerazione implica la necessità di fornire risposte solidali da parte dell'Unione ed in particolar modo dagli Stati della "sponda Sud" maggiormente esposti alla pressione migratoria, come è il caso dell'Italia.

In maniera innovativa rispetto al Programma di Stoccolma, rientra pertanto nell'Agenda Post Stoccolma il *focus* sulla *Task Force*<sup>8</sup> istituita nel Mediterraneo a seguito dei tragici eventi di Lampedusa per trattare con un approccio integrato la questione dei flussi migratori. Interessante notare che secondo i parlamentari europei l'inserimento dei principali settori di azione della *Task Force*<sup>9</sup> nel Programma Post-Stoccolma implica la considerazione del fenomeno migratorio come una condizionalità positiva sotto il profilo politico-economico nelle relazioni diplomatiche dell'Unione con Paesi terzi<sup>10</sup>.

In particolar modo una tale visione, implicando il riconoscimento del lavoro dei migranti come un fattore positivo nel processo di differenziazione del lavoro su scala internazionale, permetterà l'allineamento con i

---

<sup>5</sup>Ricordiamo che la Strategia di sicurezza interna dell'UE è stata approvata dal Consiglio europeo nella sua riunione del 25-26 marzo 2010 e prevede cinque obiettivi: 1) smantellare le reti criminali internazionali, 2) prevenire il terrorismo e contrastare la radicalizzazione e il reclutamento, 4) aumentare i livelli di sicurezza per i cittadini e le imprese nel cyberspazio, 4) rafforzare la sicurezza attraverso la gestione delle frontiere, 5) aumentare la resilienza dell'Europa alle crisi e alle calamità (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, del 22 novembre 2010- La strategia di sicurezza interna dell'UE in azione: cinque tappe verso un'Europa più sicura (COM(2010) 673 def.-Non pubblicata nella Gazzetta Ufficiale).

<sup>6</sup> Tale è la posizione, oltre che della Commissione LIBE, dell'on. Miguel Gotar, membro della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento italiano, in considerazione della centralità del ruolo fortemente propositivo assegnato all'Italia nel suo attuale mandato di Presidenza del Consiglio Europeo. Tale compito include in prevalenza l'impegno a favorire l'attuazione di un adeguato sistema di scambio di informazioni tra forze di polizia in Europa.

<sup>7</sup> Nell'ultimo decennio è stata sede di numerosi conflitti armati e si è registrato un aumento esponenziale delle richieste di asilo verso i Paesi del Sud Europa, ma anche delle percentuali di immigrazione clandestina (fonte: Eurostat 2014).

<sup>8</sup> Il Parlamento europeo accoglieva con favore l'intenzione di stabilire la *Task Force* con la Risoluzione del Ottobre 2013 sui flussi migratori nel Mediterraneo, con particolare attenzione ai tragici eventi di Lampedusa (2013/2827(RSP)). In termini legislativi inoltre un ulteriore passo significativo è stato l'accordo raggiunto sul progetto di Regolamento che istituisce norme per il controllo annuale delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata da Frontex alle frontiere esterne degli Stati membri.

<sup>9</sup>Tra di essi emergono: il rafforzamento della cooperazione con i Paesi terzi, la protezione regionale, le vie legali per l'insediamento in Europa, la lotta contro il traffico umano, il contrabbando e la criminalità organizzata, la sorveglianza rafforzata delle frontiere e, infine, il sostegno e la solidarietà agli Stati membri con alta pressione migratoria.

<sup>10</sup> La dimensione esterna dell'Unione Europea implica infatti un sistema di *capacity building* tale da affrontare il fenomeno migratorio con un approccio globale.

principi contenuti nella Convenzione dell'ILO sui lavoratori migranti<sup>11</sup>, pur rilevandosi la frequente assenza nelle legislazioni nazionali degli Stati membri dell'UE di meccanismi che garantiscono tali *standards*<sup>12</sup>. Va precisato che la protezione europea non è limitata ai diritti dei richiedenti asilo, ma anche a quelli delle vittime del reato della tratta di esseri umani: il duplice problema (tutela dei diritti dei richiedenti asilo e delle vittime della tratta di esseri umani) è correntemente all'attenzione dell'intera Comunità Internazionale.

L'accettazione della protezione europea offrirà in definitiva una serie di importanti garanzie per gli immigrati<sup>13</sup>, la possibilità per gli Stati di istituire accordi di cooperazione con le Agenzie specializzate dell'Unione quali Frontex, Europol sotto gli auspici della Commissione Europea ed infine il rafforzamento del ruolo del Sistema Europeo di Sorveglianza delle Frontiere (Eurosir), tutelando in maniera la sicurezza e la libertà dei cittadini d'Europa.

Rosa Stella De Fazio

---

<sup>11</sup> ILO, *Convenzione sulle migrazioni in condizioni abusive e sulla promozione della parità di opportunità e di trattamento dei lavoratori migranti*, aperta alla firma degli Stati il 24 Giugno 1975.

<sup>12</sup> Una possibile panacea a questo *gap* emersa nel *meeting* è la gestione del settore dell'immigrazione da parte del settore privato.

<sup>13</sup> In particolar modo forme di assistenza e collaborazione da parte degli Stati europei.